

Senato - Legislatura 17^a - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 452 del 19/05/2015

Mozione

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - Il Senato,

premessi che:

il piano attuato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il primo concorso nazionale per le scuole di specializzazione medica, prima annullato e poi rinnovato, ha avuto come conseguenza che circa 7.000 medici sono rimasti senza la possibilità di accedere alle scuole di specializzazione;

a causa di tali errori un elevato numero di giovani medici si ritrova costretto a non poter proseguire l'indispensabile *iter* di formazione specialistica;

i giovani medici, a cui è negata la prosecuzione della formazione *post* laurea (tra l'altro contro gli indirizzi dettati dalle normative della Comunità europea), si trovano in una situazione di "limbo" fatta di sostituzioni di Medicina generale e di continuità assistenziale, che non permettono progressione di carriera e certezze nell'assunzione, dal momento che in assenza di un titolo specialistico, si è "condannati" a non partecipare ai concorsi pubblici;

il quadro descritto fa ben comprendere quanto sia viziato e dispendioso questo tipo di sistema formativo sia per le famiglie, che per lo Stato;

considerato che:

la maggior parte dei 7.000 medici esclusi dal concorso ha presentato ricorso amministrativo per le molteplici ed eclatanti irregolarità che ne hanno viziato l'*iter* procedurale;

secondo le argomentazioni presentate al TAR del Lazio dal Ministero, se si fosse dato ragione ai ricorrenti, il Governo non avrebbe saputo dove reperire le risorse per finanziare le borse di formazione specialistica;

il 26 marzo 2015, il Consiglio di Stato ha accolto 5 ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica, mediante un parere in cui è stato riconosciuto il diritto dei giovani medici ad entrare in sovrannumero e a formarsi nell'ateneo scelto;

tale indicazione non è stata però seguita dal Ministero e questa negligenza appare grave ed ingiustificata, ma soprattutto può costituire un pericoloso precedente;

sarebbe necessario, viste le numerose illegittimità commesse dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, istituire una Commissione d'inchiesta parlamentare su quanto accaduto, a partire dalla legge varata durante l'incarico del Ministro *pro tempore* Carrozza (decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013) e che ha visto il completamento del suo *iter* di attuazione con i decreti del Ministro Giannini;

visto che:

moltissimi giovani medici italiani stanno fuggendo dal nostro Paese per specializzarsi all'estero e così, dato il lungo periodo di studi che faranno in altri Paesi, la maggioranza di essi non tornerà e l'Italia avrà perso un grande investimento anche economico fatto dallo Stato e dalle famiglie, oltre ad avere impoverito di energie intellettuali i cittadini, negando loro un incremento e miglioramento dell'assistenza sanitaria;

inserire in soprannumero nelle scuole di specializzazione i circa 7.000 medici che sono rimasti esclusi sarebbe un atto dovuto, visto che questi ultimi sono stati più che duramente selezionati, sia all'inizio del loro percorso di formazione con il *test* d'ingresso alla facoltà di Medicina e Chirurgia, sia durante i 6 duri anni di studio e pratica presso i reparti

ospedalieri e, in ultimo, con l'esame di abilitazione alla professione. Trovare queste risorse è indispensabile perché oggi un medico senza specializzazione non ha futuro, impegna il Governo:

1) a ricercare urgentemente i fondi per sovvenzionare le borse di formazione specialistica per i circa 7.000 medici esclusi, i quali sono risultati gravemente lesi nei loro diritti e legittime aspettative dall'ultimo concorso nazionale, che ha violato ogni norma e procedura prevista dai vari decreti ministeriali;

2) ove non sia possibile assegnare le borse di formazione ai concorrenti 2014, ad aumentare quelle già previste per il 2015, recuperando anche quelle derivanti dalle rinunce dei concorrenti immatricolati a seguito del concorso 2014, al fine di evitare che vadano perse.

(1-00419)